Sellerio
Quotidiano
29-01-2026
Pagina 13
Foglio 1

IL MATTINO

Tiratura: 25.407
Diffusione: 23.070

www.ecostampa.it

Lo scrittore di «Tutto chiede salvezza» ritorna con un intreccio psicologico travestito da thriller, che comincia con il ritrovamento dello scheletro di una donna. Solo la prova del Dna confermerà che si tratta di quella figlia o sorella o madre scomparsa anni prima

Mencarelli e i presunti familiari

Francesco Mannoni

In Italia scompaiono circa 80 persone al giorno, e una percentuale molto alta è di minori. Per molti si tratta di allontanamento volontario, altri scompaiono e basta. Sulla scomparsa di una ragazza è incentrato il settimo romanzo di Daniele Mencarelli *Quattro presunti familiari* (Sellerio, pagine 296, euro 16) che non è un giallo classico, ma un intreccio psicologico che somiglia a un thriller.

«I carabinieri», racconta lo scrittore e poeta romano, classe 1974, «ritrovano nei boschi lo scheletro di una donna e convocano in caserma a Latina le persone che avevano denunciato la scomparsa di una congiunta all'epoca cui si fanno risalire i resti. Ripiombati di colpo in una tragedia che avevano tentato di dimenticare per più di vent'anni, arrivano i coniugi Martelli che ancora rimpiangono la figlia svanita nel nulla; la signorina Parrino, che denunciò la scomparsa di una sorella; Lucio Marini, la cui madre tossicomane sparì quando era ancora un bambino, poi cresciuto in una famiglia affidataria. L'appuntato Circosta è incaricato di seguire queste persone fino a quando non verrà comparato il Dna della vittima con il loro, per stabilire chi è lo scheletro ritrovato. L'appuntato entrerà nel vivo dei rimorsi e dei sensi di colpa delle quattro persone alloggiate in un hotel in attesa del risultato degli esami, lasciandosi contagiare dai loro drammi privati.

Mencarelli, perché questa svolta narrativa rispetto agli altri suoi sei romanzi, a titoli come «Tutto chiede salvezza», da cui è stata tratta l'omonima serie di Netflix?

«Ho sempre sondato i sentimenti dell'uomo alle prese con il suo mondo interiore e, come in questo caso, alle prese con un accanimento dei più drammatici che possa succedere ad un essere umano. Come dice il mio protagonista, l'appuntato Circosta, non esiste niente di meno presunto della morte. I presunti parenti della vittima sono tutti andati via da Latina e quell'allontanamento corrisponde anche a un distanziamento psicologico. La convocazione da parte dei carabinieri li riporta alla partenza di un percorso emotivo che credevano di aver compiuto, riaccendendo anche sensi di colpa».

Vorrebbero essere assolti?

«L'assoluzione equivale alla pacificazione che loro non trovano. È sempre più in discussione il modello della famiglia piccolo borghese novecentesco».

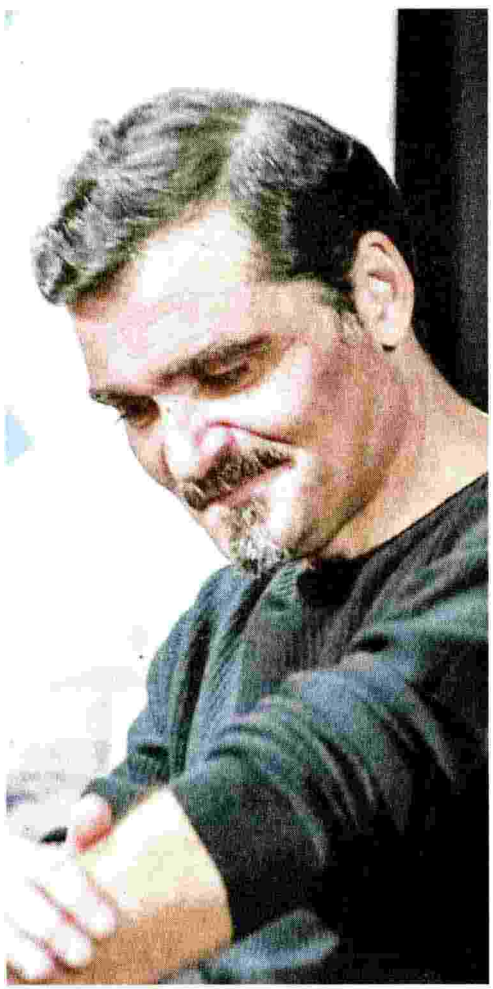
Perché?

«La famiglia è stata lasciata sola. Tante strutture novecentesche, moderne, postmoderne, quella che era un po' la trama sociale come le sezioni di partito, gli oratori, elementi aggregativi attorno a un ideale, un valore, un obiettivo sono scomparsi. E sulla famiglia sono collassati tutti i fallimenti ideologici del Novecento. Questo peso la famiglia non poteva sostenerlo e non l'ha sostenuto».

A un certo punto ci imbattiamo in un busto marmoreo di Mussolini, e nel suo contenuto, trovato da Circosta in un magazzino dell'arma.

«Quel busto rappresenta il passato funesto dell'Italia che qualcuno esalta ancora. Quando sono nato mio nonno stava in galera perché antifascista, e mio padre, un carabiniere che non ha voluto partecipare alla repubblica di Salò per unirsi alla Resistenza, congedato con disonore. Un'etichetta che gli fu tolta solo nel 1973 dopo una causa lunghissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCRITTORE Daniele Mencarelli, 51 anni, romano

DANIELE MENCARELLI
QUATTRO PRESUNTI FAMILIARI
SELLERIO
PAGINE 296
EURO 16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE